

# Associazione Jaima Sahrawi

---

Per una soluzione giusta e non violenta in Sahara Occidentale  
Via Vincenzi, 10/a 42100 Reggio Emilia

Sabato 12 agosto 2006

## **UNA DELEGAZIONE COMPOSTA DA BAMBINE E BAMBINI SAHRAWI, DA RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE 'JAIMA SAHRAWI" DI REGGIO EMILIA E DA RAPPRESENTANTI DI ENTI LOCALI, RICEVUTA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO**

I responsabili dell'Associazione 'Jaima Sahrawi', accompagnati da un gruppo di trenta bambini sahwari, ospiti in questi giorni presso famiglie reggiane e da una delegazione di amministratori di Reggio Emilia è stato ricevuto ieri 11 agosto in forma privata nella residenza presidenziale di Castelporziano (Roma) dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano insieme alla moglie Clio.

L'incontro, che si è svolto in un clima cordiale, ha costituito l'occasione per informare il Presidente Napolitano sul lavoro di sensibilizzazione e aiuto al Popolo Sahrawi svolto dall'associazione reggiana – rappresentata dalla presidente Cinzia Terzi – le cui iniziative umanitarie, di scambio culturale e sociale coinvolgono da diversi anni Comuni, associazioni e famiglie reggiane in un'opera di sostegno a un popolo che vive in condizioni ambientali proibitive in esilio nel deserto dell'Hammada, la cui autodeterminazione è osteggiata dal governo marocchino e la cui sopravvivenza è garantita dalla comunità internazionale attraverso aiuti umanitari.

Della delegazione istituzionale, guidata dal sindaco di Albinea Antonella Incerti, facevano parte il consigliere della Regione Emilia Romagna Gianluca Borghi, il vicesindaco del Comune di Reggio Emilia Franco Ferretti, i vicesindaci dei Comuni di Scandiano Angela Zini e di Luzzara Luciano Semper, la consigliera provinciale Margherita Bergomi, gli assessori dei Comuni di Cavriago Mirko Tutino, di Guastalla Giuliana Bedogni, di Rolo Angelo Restivo, di Viano Peppino Razoli (che rappresentava anche la comunità montana dell'Appennino Reggiano) e le consigliere del comune di Gualtieri Longhi Ughetta e Livia Bianchi.

L'Associazione ha consegnato al Presidente Napolitano un documento nel quale ha ricordato la difficile situazione internazionale, insieme alla necessità di riprendere "senza indugi, nuove iniziative conformi alla legalità internazionale .... per affermare pace, sicurezza e cooperazione nella regione del Maghreb, per dimostrare che la scelta non violenta, abbracciata dal Popolo Sahrawi, è una scelta vincente".

La delegazione istituzionale ha consegnato un secondo documento nel quale si richiede: l'applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite che riconoscono il diritto all'autodeterminazione al Popolo Sahrawi, il rispetto dei diritti umani in Sahara Occidentale ed il riconoscimento del Fronte del Polisario quale rappresentate legittimo del Popolo Sahrawi.

Il Presidente ha dimostrato grande apprezzamento- dicendosi orgoglioso - per l'operato svolto dall'associazione reggiana e dagli enti locali in aiuto al Popolo Sahrawi ed ha espresso il suo impegno a sostenere e a porre all'attenzione degli opportuni interlocutori le istanze di questa comunità.

Anche le bambine ed i bambini Sahrawi hanno consegnato al Presidente una lettera, oltre ad alcuni doni.

In precedenza, la delegazione ospite della Presidenza ha visitato la tenuta presidenziale e alcuni luoghi di interesse storico-naturalistico dell'area.

L'associazione **Jaima Sahrawi** insieme alle Associazioni aderenti Coordinamento delle Associazioni di Solidarietà con il Popolo Sahrawi dell'Emilia Romagna opera per fare conoscere e sostenere la causa del Popolo Sahrawi.

In particolare promuove progetti di solidarietà con le popolazioni dei campi profughi situati nel deserto algerino.

I progetti, realizzati in collaborazione con enti pubblici e privati, spaziano dagli interventi educativi e formativi, alle problematiche ambientali a quelle sanitarie. Per iniziativa dell'associazione la Provincia di Reggio Emilia e numerosi comuni del territorio, tra cui il capoluogo, hanno firmato patti di amicizia con la Wilaya (Provincia) di Smara.

In collaborazione con enti locali, associazioni e singoli cittadini, le associazioni di solidarietà al Popolo Sahrawi organizzano ogni anno soggiorni estivi per le bambine ed i bambini profughi nel sud-ovest dell'Algeria.

Dal 1975, anno del trattato tripartito di Madrid in cui la Spagna, dopo 90 anni, lascia la sua colonia al Marocco ed alla Mauritania, la **popolazione Sahrawi** vive in parte in Sahara Occidentale occupato dal Regno del Marocco e parte nei campi di rifugiati nel deserto algerino nei pressi di Tindouf (Algeria).

Nei campi profughi vivono circa 250.000 persone amministrate da un governo autonomo, la Repubblica Araba Sahrawi Democratica (R.A.S.D.) costituitasi il 27 febbraio 1976 e riconosciuta ufficialmente da oltre 80 Paesi nel mondo tra cui la stessa Algeria e la Mauritania. La RASD è membro dell'OUA, oggi Unità Africana, dal 1984. La prima risoluzione dell'ONU circa un referendum nel Sahara Occidentale risale al 1965, ma solo il 29 aprile del 1991 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva all'unanimità la risoluzione che prevede un Piano di Pace, che mette in moto il meccanismo per la realizzazione di un referendum di autodeterminazione ed istituisce la forza di pace della MINURSO presente tutt'ora nel territorio del Sahara Occidentale e nei pressi dei campi di rifugio a Tindouf con il compito di sorvegliare il rispetto del cessate il fuoco.

Il complesso ed articolato iter che sta seguendo il Piano di Pace è documentato dalle numerose risoluzioni dell'ONU, dell'OUA e dei singoli governi della Comunità Internazionale, tra cui quello italiano, che in questi anni hanno seguito e seguono tutt'ora con interesse le vicende del Piano di Pace anche in vista dell'auspicata distensione dell'intera area maghrebina.